



Aosta 9 febbraio 2021

La Quaresima di Fraternità dell'anno 2021 si svolgerà in una situazione ancora d'incertezza e di difficoltà. Rispetto all'anno scorso s'intravede però uno spiraglio, grazie all'inizio della vaccinazione. Ma non bisogna nascondere il fatto che i paesi del mondo non viaggiano tutti alla stessa velocità e che i problemi da affrontare sono a volte molto diversi.

I paesi poveri non hanno soltanto il problema della pandemia, come ben sappiamo grazie anche agli accorati richiami di Papa Francesco.

Proprio per questa situazione è ancora più significativo proporre alle nostre comunità la Quaresima di Fraternità, che non ha lo scopo semplicemente di raccogliere soldi, ma di scoprire quel "riflesso di gratitudine" (Papa Francesco) che abbiamo nel cuore per tutti i doni che abbiamo ricevuto e che ci spinge a metterci al servizio dei nostri fratelli.

Certamente voglio ricordare che in questa Quaresima è importante organizzare delle collette destinate ai missionari valdostani presenti nel mondo. Ne hanno veramente bisogno, non tanto per la quantità, ma come segno della nostra vicinanza e del nostro sostegno. Sono segno che non li dimentichiamo.

I nostri Missionari (padre Giancarlo Todesco, Senegal, Suor Alessandra Pagliero, Etiopia, Fratel Vincenzo Clerici, Etiopia, Focolarina Nives Falcoz, Brasile, Padre Michael Daniels, Guinea Bissau, Fratel Marino Bois, Corea del Sud, Padre Mariano (Giovanni Bonino), Francia, USA, Argentina, Spagna, Suor Alfonsina Zanetti, Romania, Padre Giustino Bethaz, Madagascar) vivono le difficoltà vissute dalla popolazione dove operano, la situazione dei cristiani presenti, la vita della Chiesa locale.

Non meno importante è anche ricordare la preghiera, perché "il Padrone della messe mandi operai..." I nostri missionari sono sempre meno e invecchiano: chissà se un giorno qualcuno li rimpiazzerà, se ci sarà ancora chi si appassiona alla missione?

Pregare per la missione equivale a desiderare che le nostre comunità crescano nella fede, speranza e carità. Senza la dimensione missionaria viene meno la stessa vita cristiana.

Don Ugo e il Centro Missionario Diocesano

centro missionario diocesano pontificie opere missionarie Curia Vescovile

11100 Aosta, via San Bernardo 1, cell. 3400569817 / 3407987466

missio@diocesiaosta.it

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (Enc. Fratelli tutti, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr ibid., 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie, 21 maggio 2020).